LETTURE DI VINICIO CAPOSSELA
«Ve lo giuro, non sono un gran lettore. Prendo un libro, divoro le prime pagine e me ne approprio».

JOHN FANTE
«Di John Fante mi piace soprattutto l'umorismo. Il suo cinismo americano è mitigato dalla capacità di rendere grottesche certe situazioni che potremmo definire italo-balcaniche. All'inizio del *La Confraternita del Chianti* succede un putiferio perché la vecchia moglie di Nick Molise – lui ha 76 anni, lei 73 – trova una macchia di rossetto sulle sue mutande e vuole il divorzio. Sono pagine di assoluto delirio, di cui John Fante è maestro. Poi mi piace il fatto che parli di cose a lui molto vicine: di suo padre, di lui da giovane che vuole fare lo scrittore, di sua madre, della moglie».

LOUIS FERDINAND CÉLINE
«L'uomo che più di ogni altro ha saputo interpretare lo Zietgeist, lo spirito del suo – nostro – tempo. Uno scrittore di cui trovo straordinariamente affascinante la cosiddetta *Trilogia del Nord*, con tutta quell'Europa distrutta, quella Germania a pezzi, quei treni che continuano a correre mentre la ferrovia salta in aria dietro di loro. E poi il mar Baltico, l'esilio, la spiaggia, la capanna di Korsor… Fantastico!».

«Amo la *Trilogia del Nord*, quando Céline non scriveva più di tre parole senza puntini. Amo il mar Baltico. Più che altro è un modo di sentire comune. Non so come spiegare perché a volte si abbiano delle sintonie, e certe cose vengano fuori anche senza bisogno di andarsele a leggere. Una cosa è certa, a me piace tantissimo il lato scoppiettante e comico di Céline».

«Se si legge *Morte a credito*, c'è già tutto: forzuti, botti di cannone, palloni che si sollevano…».

«Céline è lo scrittore che più di ogni altro ti fa capire quanto esattamente hai mancato il bersaglio della tua vita».

«C'è un piccolo libello di Céline intitolato *Scandalo negli abissi*… ma forse è fuori catalogo».

ALFRED JARRY
«Lui era di un altro pianeta. Resta irraggiungibile, anche per noi che temporalmente siamo avanti un secolo».

JACK KEROUAC
«Di Kerouac mi piace molto la giocosità di cui ha pervaso il suo modo di stare sulla strada, anche se intuisci che dietro c'è stato uno sbattimento. In questo senso, non riesco a dissociare la strada dall'abbruttimento: sono separati da un confine sottile».

«“La vita è troppo triste per divertirsi di continuo e troppo intensa per non divertirsi affatto”. Questa è una frase che mi piace citare spesso, la prima parte è di Kerouac, autore che amo alla follia, la seconda parte è un mio inciso che mi sembra suoni bene. Si, sono ancora d’accordo con quanto ho dichiarato e sottoscritto, la vita in fondo è una grande contraddizione!».

GLI ITALIANI
«Ricordo solo Primo Levi e Tondelli…».

IL READING DI CAPOSSELA
Capossela inizia a parlare dello scrittore italoamericano John Fante quando è un nome oscuro ai più in Italia, benché autore di una saga irresistibile, quella di Arturo Bandini. Il 19 dicembre 1996, in occasione della pubblicazione di *Sogni* di Bunker Hill, la casa editrice Marcos Y Marcos organizza un reading in omaggio a John Fante. Partecipano Vincenzo Costantino (il Cinaski de *L’affondamento del Cinastic*) e il critico letterario Francesco Durante, oltre naturalmente allo stesso Capossela. L’esperimento è un successo e viene replicato in occasione del Salone del Libro a Torino, al Café Procope, e poi al Tunnel di Milano: in queste occasioni viene assemblato da Capossela – insieme a Vincenzo Costantino – un reading semi-ufficiale di propri scritti e poesie di brani tratti da libri di fante come *La Confraternita del Chianti* e da Bukowski (molto amato dal Cinaski). In seguito lo spettacolo prenderà il titolo di Accaniti nell’accolita, serata di musica e letture che in maniera irregolare toccherà molti e diversi contesti.

NON SI MUORE TUTTE LE MATTINE
«Di capitolazione in capitolazione si è andato allargando di così tanti capitoli che ho dovuto interromperlo. Non aveva mai fine. Così ho preferito dare almeno una fine all’album (*Canzoni a manovella* ndr) che poi in realtà riassume moltissime di quelle pagine. […] Quando pubblicherò quel famigerato libro mai finito credo che sceglierò un altro titolo: *Il cane che corre da solo pensa di essere più veloce*, davvero autobiografico».

E LOUIS PRIMA RISE (un racconto scritto da Vinicio Capossela)
La prima cosa è la coscienza dello spazio, sapere che lontano, da un’altra parte, altrove sta accadendo qualcosa, anzi fuori le mura tutto sta accadendo, però occorre sapere dove. E la seconda è il tempo, in quel posto bisogna poter arrivare in tempo perché quella cosa accada a noi e non immaginare soltanto che accada. […]